

9-15 gennaio 2011

n. 792

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 8 Gennaio**BATTESIMO DI GESU'**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.30 Messa in Parrocchia

RIPRENDONO TUTTE LE ATTIVITA' PARROCCHIALI**LUNEDI' 9 Gennaio****S.MARCELLO**

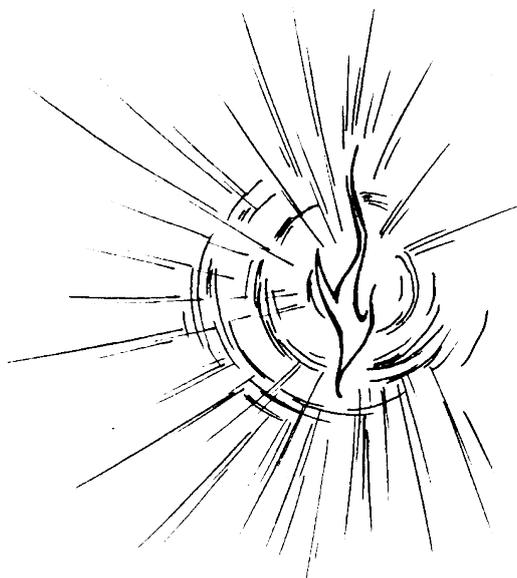
Ore 16.00 Messa a Lastrico
 Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia
 Ore 16.45 Catechismo 1° elem - 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia
 Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna
 Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico

MARTEDI' 10 Gennaio

Ore 16.00 Messa in Parrocchia
 Ore 21.00 R.n.S. Messa nella cappella di S.Marta

MERCOLEDI' 11 Gennaio

Ore 16.00 Messa in Parrocchia
 Ore 16.00 GiocOratorio
 Ore 17.15 Catechismo 3° media

**GIOVEDI' 12 Gennaio**

Ore 16.00 Adorazione e Messa in Parrocchia

OGGI:

- Pontex: scuola per formazione catechisti

VENERDI' 13 Gennaio**S.ILARIO**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

SABATO 14 Gennaio

Ore 10.00 C.P.A.E.
 Ore 14.45 A.C.R.

OGGI:

- casa accoglienza Righi: inizio es.spirituali per tutti gli aderenti A.C. ore 17.30

DOMENICA 15 Gennaio**II del tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- casa accoglienza Righi: terminano es.spirituali A.C. ore 16.30

Diventa ciò che sei

Paolo Curtaz

Battesimo di Gesù

È breve il tempo natalizio.

Breve ma pieno di emozioni e di forza, di provocazione e di inviti alla conversione, per chi li vuole accogliere. E con oggi chiudiamo queste due settimane passate ad accogliere l'inaudito di Dio, a stupirci, come i pastori, che scoprono che Dio viene apposta per gli sconfitti, a interrogarci come i magi, che sono curiosi davanti alla vita, a meditare come fa Maria, che tesse la sua vita intorno alla Parola.

Archiviamo il Natale con un'ultima riflessione, densa, immensa, destabilizzante.

Quel Gesù che abbiamo lasciato nella culla, riconosciuto dai *magi*, lo ritroviamo oggi adulto, penitente fra i penitenti, a farsi battezzare nel Giordano da Giovanni il predicatore.

Come ho già avuto modo di scrivere, mi piacerebbe che la Chiesa, prima di tornare al tempo ordinario, celebrasse altre due feste: la memoria della fuga in Egitto, per ricordarci che Dio è stato un clandestino trattato male dai benpensanti di tutti i tempi e la solennità della quotidianità di Nazareth, per fermarci alla soglia del mistero di un Dio che per trent'anni costruisce sgabelli.

In attesa di questa improbabile riforma liturgica, accodiamoci alla folla che scende da Gerusalemme per incontrare il battezzatore, Giovanni profeta.

Marco

Non si dilunga nei particolari, Marco, come

al suo solito. Non parla della nascita di Gesù e nemmeno della sua infanzia. Lo troviamo adulto, Gesù, pronto a farsi battezzare.

Anche Giovanni è descritto con pochi tratti, senza lasciare spazio alle illazioni, all'emozione.

Gesù si mette in fila per il battesimo. Non ne ha bisogno, il suo cuore non è oscurato dalla tenebra, in lui la presenza di Dio è assoluta.

Eppure vuole condividere il bisogno intimo dell'uomo di liberazione e di pace.

Non fa finta, Gesù, non accetta vantaggi, in tutto è simile all'uomo. In tutto eccetto nel peccato che, appunto, è l'anti-umanità.

Questa sua vicinanza all'uomo si manifesterà ancora durante la sua vita pubblica. Dio non approfitta del suo essere Dio: vuole fare esperienza di umanità, senza trucco.

Dopo avere ricevuto il battesimo Gesù sente il Padre che gli rivela la sua missione, la sua profonda identità.

Egli è il figlio amato, di cui Dio si compiace. Si compiace, Dio, nel vederlo solidale con i peccatori. Si compiace nel vederlo farsi discepolo.

Matteo e Luca dicono che tutti sentono la manifestazione di Dio, la teofania.

Marco, invece, ci dice che Gesù solo la sperimenta. Anche nella nostra vita, a volte, abbiamo bisogno di svolte, di manifestazioni, di chiavi di lettura, e Dio si rivela se il nostro agire è trasparente, se la nostra vita è retta.



Nascere in Cristo

Cristo è nato nella storia, tornerà nella gloria. Ma come farlo nascere, ora, nei nostri cuori?

Il battesimo rappresenta l'ingresso nella vita nuova in Cristo.

Da sempre, da subito, i cristiani hanno capito che quello era il gesto nuovo da compiere per sigillare la conversione, per suggellare la volontà di cambiamento.

Esisteva già un battesimo, quello del Battista, un gesto di purificazione, di vita, così come l'acqua lava e purifica, dà vita agli uomini e ai vegetali. Ma Gesù si battezza nello Spirito Santo e propone ai suoi discepoli di diventare tali nel battesimo.

Storicamente, lo sappiamo bene, il battesimo è stato amministrato ai bambini.

Non è un abuso della volontà di Cristo: le primitive comunità battezzavano intere famiglie.

Resta il fatto che siamo stati battezzati quando eravamo inconsapevoli, incapaci di cogliere la profondità del gesto che i nostri genitori compivano al nostro posto.

Gli anni del catechismo, "recupero" della preparazione battesimale, non sono serviti a raggiungere la presa di coscienza della grandezza dell'appartenere a Cristo.

Ma adesso che siamo adulti possiamo farlo, possiamo riappropriarci del battesimo.

Teologia battesimale

Col battesimo è stata messa nel nostro cuore il seme della presenza di Dio.

Non una magia, non un rito scaramantico, ma un seme.

Va coltivato, il seme, per poter crescere e per portare frutto.

Il padrino era colui che, nella Chiesa primitiva, aiutava il seme a crescere.

Dio è in noi, inutile cercarlo all'esterno.

Dio è in noi e tutto ciò che ci porta "dentro" ci avvicina a Dio.

Il silenzio, la musica, la natura, l'arte, la letteratura, ci portano "dentro" noi stessi, ci accompagnano alle soglie del mistero.

Col battesimo siamo diventati cristiani.

Spesso portiamo il nome di un santo. I santi sono coloro il cui seme del battesimo è diventato un albero frondoso alla cui ombra ci riposiamo.

Siamo diventati concittadini dei santi e famigliari di Dio.

I santi sono sugli spalti a far tifo per noi, che giochiamo nel campo la partita della vita.

Non siamo soli.

Col battesimo ci è tolto il peccato originale, la fragilità che tutti portiamo nel cuore, la macchia che ci impedisce di essere liberi. Cristo ci libera da questa fragilità: diventiamo capaci di amare.

Ecco cosa è successo il giorno del nostro battesimo, anche se non ce ne siamo accorti, anche se eravamo troppo piccoli.

Ora siamo cresciuti, ora siamo consapevoli.

Come diceva Sant'Ireneo:

cristiano, diventa ciò che sei.



I ricordi del Generale

n. 380

Ricordi d'altri tempi

NEL MONDO DELLE FAVOLE

Esiste un mondo che appartiene ai bambini e che è di loro esclusiva proprietà: quello delle favole.

Ma chi le compone, sono sempre i grandi ... ed i piccoli si limitano ad ascoltare.

I grandi, i quali hanno creato tutta una letteratura infantile di favole e di raccontini, sono riusciti ad entrare nella mentalità dei loro piccoli lettori o ascoltatori?

Hanno capito cosa amano ascoltare, cosa desiderano, cosa li diverte di più? Credo proprio di no!

Quando ero bambino, ero avidissimo di sentire o di leggere favole, ma spesso che delusioni!

Vediamo le favole scritte da Perrault o dai fratelli Grimm: povere orfanelle, maltrattate da matrigne cattive ... fratellini soli e abbandonati nel bosco e finiti in casa della strega... orchi crudeli e cannibali, che mangiano i bambini ...

Cambiamo autore e andiamo da Andersen: la piccola Fiammiferai, orfana e infreddolita, cerca di scaldarsi accendendo un fiammifero ... le apparve la figura della mamma ... i bambini che ascoltano si commuovono e piangono. Che allegria!

Cambiamo autore e paese ed andiamo in Inghilterra, dove sorse la favola di Peter Pan.

Quando ero ragazzo alle elementari fecero un film sull'argomento e tutte le scuole furono convocate ad ammirare quella meraviglia; poi, ci fecero pure fare un tema sull'argomento.

Io non avevo capito niente, lo dissi e lo scrissi e ci rimediai pure un brutto voto.

Completò il quadro la favola inglese: Alice, nel paese delle meraviglie.

Ma quella è una storia di personaggi irreali ed allucinati! I bambini vivono in un mondo sereno ed hanno una gran voglia di stare in allegria, non gradiscono racconti composti da menti malate.

Zio, ci racconti una favola? Sì e subito! Era la storia interminabile di un gatto che ne combinava di tutti i colori, che rubacchiava e che faceva dispetti ... ed i bambini stavano dalla parte del gatto e godevano delle sue birbonate.

C'era la storia del lupo e della volpe, del merlo dal becco giallo, della cuoca Filomena, del cameriere Bernardo, del Re che si illudeva di vivere in santa pace in campagna: situazioni umoristiche incredibili, talmente assurde da sembrare reali ... ed i bambini, risate a non finire.

L'unica favola grande e bella, tanto cara ai bambini, resta sempre quella di Pinocchio, personaggio limpido e solare, mediterraneo, italico e tutto nostro!

L'autore Carlo Collodi, che in realtà si chiamava Carlo Lorenzini, non si rese conto di avere scritto un vero capolavoro di letteratura infantile.

Pochi sanno che egli partecipò come volontario alla 1° Guerra di Indipendenza.

Faceva parte degli studenti toscani, partiti con i loro professori per unirsi ai soldati piemontesi di Re Carlo Alberto.

Combatterono a Gòito proprio quando il maresciallo austriaco Radetzky marciava di notte, a cavallo, alla testa dei suoi soldati per cogliere di sorpresa i Piemontesi.

I volontari toscani lo intercettarono, aprirono il fuoco e mandarono a monte una manovra che sarebbe stata di tipo napoleonico, ma che finì nel nulla.

Eventi del tempo che fu, ma sempre storia della nostra gente.



Dal deserto alla pienezza della vita

Pubblichiamo il testo della Lettera Apostolica "PORTA FIDEI" in forma di Motu Proprio con cui Benedetto XVI indice l'anno della FEDE.

PORTA FIDEI

1. La "Porta della Fede" che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa, è sempre aperta per noi.

E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma.

Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita.

Esso inizia con il Battesimo, mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui.

Professare la fede nella Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - equivale a credere in un solo Dio che è Amore: il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore.

2. Fin dall'inizio del mio ministero come successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. Nell'omelia della S.Messa per l'inizio del

pontificato dicevo: "La Chiesa nel suo insieme ed i pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino per condurre gli uomini fuori dal deserto verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza".

Capita, ormai, non di rado, che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto, non solo non è più tale, ma, spesso, viene perfino negato.

Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.



3. Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta. Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana, al pozzo, per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente zampillante di acqua viva. Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli. L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che on dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna" (Gv. 6,27) L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (Gv. 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio, che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv. 6,29) Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza.

4. Alla luce di tutto questo, ho deciso di indire un Anno della Fede. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo dell'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e terminerà nella solennità di N.Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. Nella data dell'11 ottobre 2012, ricorreranno anche i 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, testo promulgato dal mio predecessore, il beato Papa Giovanni Paolo II, allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede. Questo documento, autentico frutto del Concilio Vaticano II, fu auspicato dal Sinodo straordinario dei Vescovi del 1985, come strumento di servizio della catechesi e venne realizzato mediante la collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa Cattolica. E proprio l'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, è stata da me convocata nel mese di ottobre del 2012, sul tema de "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede

cristiana".



Sarà quella un'occasione propizia per introdurre l'intera compagine ecclesiale ad un tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede. Non è la prima volta che la Chiesa è chiamata a celebrare un Anno della Fede. Il mio venerato predecessore, il servo di Dio Paolo VI, ne indisse uno simile nel 1967, per fare memoria del martirio degli apostoli Pietro e Paolo nel 19mo centenario della loro testimonianza suprema. Lo pensò come un momento solenne perché in tutta la Chiesa vi fosse un'autentica e sincera professione della medesima fede; egli, inoltre, volle che questa venisse confermata in maniera individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca. Pensava che in tal modo, la Chiesa intera potesse riprendere esatta coscienza della sua fede per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla. I grandi sconvolgimenti che si verificarono in quell'Anno, resero ancora più evidente la necessità di una simile celebrazione. Essa si concluse con la "Professione di fede del popolo di Dio" per attestare quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti credenti, hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova, al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato.

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Diventa ciò che sei	pag. 3-4
I ricordi del Generale n. 380	pag. 5
Porta Fidei (1)	pag. 6-7
Scuola formazione catechisti	pag. 8

SCUOLA DI FORMAZIONE CATECHISTI

12 e 19 gennaio, ore 17.00 - 18.30

(aule catechistiche Pontex)

Educare alla vita buona del Vangelo.

Spunti per il cammino catechistico.

Sabato 4 febbraio, ore 15.00

(Sala Quadrivium)

Convegno Catechesi e Disabilità

“Chi-Amati! Portiamo gli uni i pesi degli altri”

26 gennaio e 9 febbraio, ore 17.00 - 18.30

(aule catechistiche Pontex)

Il Rinnovamento della Catechesi.

Soggetti e continuti del Documento Base

Giovedì 16 febbraio, ore 17.00 - 18.30

(aule catechistiche Pontex)

Incontro con la psicologa su: “Catechesi e bambini difficili”

